



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14/10/2010

ARGOMENTI:

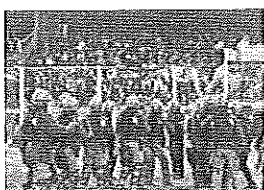
- Follia ultrà: i commenti dell'Uisp dopo la partita Italia-Serbia, l'intervista al ministro Roberto Maroni e il commento di Aleksandar Tijanic (4 pagg.)
- Olimpiadi 2020: i 12 progetti di Roma
- "La piccola Italia dei ragazzi smarriti"
- sport e disabilità: la 5 edizione della "Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico"
- la storia di Garritano, ex calciatore malato di leucemia
- uisp sul territorio. A Sassocorvaro (PU) il primo festival dei Giochi tradizionali

FORMULA: \$1000 + 2 WEEKS = \$5800

FOREX XFOREX.COM

for more information [click here](#) >>

> Il Presidente Uisp in merito agli scontri di Italia - Serbia



Serbi cattivi e violenti! Ultras pericolosi e antisportivi! Lo spettacolo della partita rovinata da un manipolo di facinorosi, bellucosi e fascisti organizzati. Questi i commenti abbastanza scontati e ovvi dei media e degli addetti ai lavori.

Non c'è dubbio che la Serbia, rinata piccola dalle ceneri della ex-Jugoslavia e ridimensionata come prima della seconda guerra mondiale, sia rimasta stordita e incazzata per gli esiti del conflitto bellico seguito alla dissoluzione dello stato jugoslavo.

I nazionalismi che continuano a riaffiorare in ogni occasione, sia dentro che fuori i confini dello stato Serbo, il rancore verso chiunque abbia impedito di mantenere le condizioni di preminenza impostate in tanti anni dallo stato voluto da Tito, non deve essere il pretesto perché nasca verso questa etnia un nostrano odio razziale.

Vogliamo sperare che non tutti i Serbi si riconoscano in questo gruppo di scalmanati, definiti "bestie" dalla "rosa", come pure non tutti siano come gli aggressori violenti e omofobi del "gay pride" di Belgrado del 10 ottobre scorso.

Quando nazionalismo, ossessioni omofobiche, impostazioni culturali intolleranti, credenze religiose integraliste si sommano tra loro e vengono in qualche modo anche sollecitati e sostenuti da qualche potere tutt'altro che occulto, è evidente che tutto può, alla fine, convergere verso atteggiamenti violenti e delinquenziali.

Anche questo appuntamento sportivo "mancato" non si sottrae a questa logica "stupida e demenziale".

L'UISP da sempre si impegna a costruire ponti culturali e spazi di condivisione attraverso i suoi numerosi progetti che intendono favorire condizioni di comprensione e tolleranza. Anche in realtà come quella dell'altra sponda dell'Adriatico.

Lo Sportpertutti, il gloco, possono essere gli strumenti utili al superamento delle divisioni e delle intolleranze.

Alessandro Ariemma
Presidente UISP

da **Uisp**
comitato provinciale Pesaro Urbino

Questo è un Comunicato Stampa inviato il 13/10/2010 pubblicato sul giornale del [14/10/2010](#) - [86](#) letture - 0 commenti

Argomenti

In questo articolo si parla di [calcio](#), [italia](#), [Provincia di Pesaro ed Urbino](#), [serbia](#), [sport](#), [uisp](#),

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/df>



URL: http://www.funkhaus-europa.de/sendungen/radio_colonia/rc_il_tema/2010/10/101013_serbi_genova.phtml

Radio Colonia Il tema

Battaglia a Marassi

Sendung vom 13. Oktober 2010

Scontri violentissimi ieri sera tra ultras serbi e polizia allo stadio di Genova, dove l'arbitro ha sospeso l'incontro di calcio Italia-Serbia dopo pochi minuti di gioco.



Ecco Ivan il capo ultrà serbo in azione a Marassi

Il bilancio definitivo dei violenti incidenti, protrattisi anche fuori dallo stadio fin oltre le due di notte, è di 17 arresti e 16 feriti, di cui 2 carabinieri. Tra gli hooligans arrestati c'è anche uno dei capi della tifoseria che, tronchesi in mano, ha tagliato la rete della gabbia dove erano confinati gli ultras serbi. Sull'episodio grava l'ombra degli ex paramilitari al servizio delle tifoserie dei club serbi. Da Belgrado arrivano le scuse del governo e la promessa, per bocca del ministro degli Esteri Vuk Jeremic, di adottare misure radicali nei confronti dei criminali che hanno provocato gli incidenti. Ai nostri microfoni Tiziano

Pesce, presidente regionale della Lega calcio Uisp Liguria.

AUDIO

- 🔊 [Ascolta l'intervista a Tiziano Pesce](#)
- ▶ [Vai agli altri servizi di questa rubrica](#)
- ▶ [Vai alla prima pagina di Radio Colonia](#)

© WDR 2010

⊗ Sottovalutazione. È l'accusa che il ministro dell'Interno si trova a fronteggiare in una giornata difficile, segnata dalle immagini dei violenti padroni dello stadio di Marassi. Ma Roberto Maroni la vede in un altro modo quando fa il punto della situazione. «Il bilancio avrebbe potuto essere ben più grave se la polizia non fosse intervenuta prima, durante e dopo la partita. E voglio sottolineare questo *prima*, la verità è che abbiamo rischiato un Heyssel 2. La professionalità delle nostre forze dell'ordine l'ha impedito».

Ministro, ci dica la verità sul fax che fonti serbe dicono di aver inviato per segnalare il pericolo che stava arrivando.
«Il fax c'è, è un documento che dice che arriveranno duecento tifosi. Punto (solo nella riunione con l'Uefa — chiarirà Massucci, portavoce dell'Osservatorio del Viminale — è stata poi data la reale consistenza numerica dei biglietti venduti: 1200, ndr). E non fa cenno all'arrivo di ultrà pericolosi. Un fax del genere non è un allarme, è una comunicazione di servizio. Primo: nessun allarme dalla Serbia. Secondo: da dicembre 2009 l'Unione Europea ha eliminato l'obbligo di visti per l'ingresso in Europa di cittadini serbi. Terzo, sono tentato di ribattere all'Uefa e a Platini quando si disse contrario alla tessera del tifoso: se in Europa fosse vigente il sistema italiano, daspo più tessera, non sarebbe successo nulla».

Però il servizio di filtraggio ha

«Sfiorato l'Heyssel 2 Incriminate il serbo per tentata strage»

Maroni reagisce: «Se l'Uefa avesse adottato i nostri sistemi, i criminali non sarebbero entrati»

funzionato poco, i serbi avevano di tutto allo stadio.

«È il vero punto critico. In campionato c'è un filtraggio severo, entra solo qualche striscione innocuo. Qui era diverso. Primo, questo era un gruppo numeroso e violento che faceva pressione e rendeva difficile il filtraggio, l'ingresso allo stadio rischiava di diventare una carneficina. Secondo, la logistica di Marassi non aiuta. Non c'è una zona adatta per il prefiltraggio quando si verificano condizioni critiche. Valutati i pro e i contro, comunque, i responsabili hanno deciso che era meno rischioso far entrare questo gruppo nel settore degli ospiti per evitare che ci fossero incidenti più gravi fuori».

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi scrive che è colpa sua.
«È già in campagna elettorale: l'anno prossimo si vota a Genova. Stravagante dire che le forze dell'ordine hanno agito bene e la colpa è del ministro: ma chi comanda le forze dell'ordine?».

Il ministro dell'interno serbo, Ivica Dasic, dice che «a Belgrado non sarebbe accaduto».

«È il sangue corso per le strade durante l'attacco al Gay pride? L'ultimo a poter dare lezioni è il ministro dell'interno serbo. Mi sembra una critica ingenerosa, voglio solo pensare che non sia stato bene informato».

Lei ci rimarrebbe male se l'Uefa punisse anche l'Italia?

«Ci rimarrei male, non vedo che responsabilità possa avere. Se non la scelta dello stadio di Genova più difficile da controllare. Forse è il caso che per partite ad alta temperatura si scelgano stadi che abbiano zone esterne dove sia possibile fare prefiltraggio. Scriverò a Platini perché l'Uefa adotti il sistema italiano. Se fosse stato in vigore il nostro sistema, questi delinquenti non sarebbero potuti venire».

Qual era il nemico dei serbi? Il loro governo serbo, l'Italia? Che informazioni avete?

«No, questi hanno il cervello

grande come una noce, non c'era una strategia per destabilizzare i governi. Ce l'avevano con la nazionale e soprattutto con il portiere della nazionale serba».

Cosa accadrà a Ivan il Terribile?

«Dipende dalla magistratura. Io auspico che gli venga data la tentata strage».

Dalle vostre indagini risulta che ci sia stato un «gemellaggio» con gli ultrà italiani?

«L'esatto contrario. Addirittura risulta che le tifoserie di Sampdoria e Genoa, sempre rivali, si siano coalizzate per cercare di calmare i serbi. Della serata da dimenticare penso che sia la sola nota positiva».

Chiedono di riferire in Parlamento?

«Sono pronto, appena mi chiameranno lo farò».

la GAZZETTA dello SPORT
13-10-2010

DA BELGRADO

Una violenza che non c'entra con lo sport

Petra Tadic *

BELGRADO

È chiaro. Tutto ciò non ha nulla a che fare con il Gay Pride, proprio come non ha nulla a che vedere con la partita Italia-Serbia e i tifosi.

Aleksandar Tijanic, caporedattore responsabile della Radio Televisione della Serbia, dice: «Si tratta di una prova generale per qualcosa di molto più grande». Nessuno osa dirlo, ma credo che la maggior parte della gente pensi al tentativo di un colpo di stato.

Domenica per le vie di Belgrado non c'erano i cittadini che sono contrari al Gay Pride. Questi, che pensano che la parata per l'orgoglio omosessuale minacci i valori tradizionali serbi (qualunque cosa ciò significhi) hanno organizzato la «marcia della famiglia» a Belgrado il giorno prima. Domenica per le strade c'erano i membri delle organizzazioni di ultradestra: 1389, Obraz, Dveri e simili, così come i membri di gruppi estremisti delle tifoserie della Stella rossa, del Partizan e del Rad.

Erano ben organizzati, come una vera formazione paramilitare. Una delle menti dell'organizzazione, il famoso Mladen Obradovic, ha atteso i gruppi di hooligan presso la piazza Zelene Venac, per poi spingerli verso i cordoni della polizia. Obradovic è stato fermato e portato in prigione e durante la perquisizione gli sono stati trovati addosso le liste di tutti i partecipanti agli scontri. Giravano per la città scooter «spia» che avvertivano in quali punti la polizia era più vulnerabile. Tutto era stato organizzato nei dettagli, così come, ad un certo punto, la stessa la ritirata degli hooligan.

Così è stato anche martedì a Genova alla partita Italia-Serbia. Su tutte le prime pagine quell'individuo, tatuato fino all'ultimo centimetro di pelle, che con un cappuccio in testa fa ondeggiare la barriera dello stadio, impartisce ordini agli altri hooligan, taglia le reti di protezione.

Per quanto ne so - e ho visto spesso partite di calcio allo stadio - non direi che sono vestiti tipici per un evento sportivo. Quindi cosa? Quella gente è arrivata molto ben organizzata. Hanno estratto le spranghe, i petardi, i fumogeni. Sono venuti da Belgrado e da altre città della Serbia per dimostrare ancora una volta che non hanno paura dello Stato, che continueranno a cercare di assumere il controllo delle cose. Per essere più precisi, quando dico «cose» intendo dire il potere.

Ovviamente si è arrivati agli incidenti. Ovviamente nessuno a Belgrado ha pen-

sato che i disordini sarebbero proseguiti in Italia, nonostante la Lega Calcio serba da giorni lo dicesse. Ovviamente si è fatto di tutto per far sì che Hillary Clinton non vedesse niente di quel delirio che impazzava per la capitale serba due giorni prima della sua visita. Ovviamente questi due eventi ad alto rischio hanno tenuta occupata per due giorni interi la polizia.

Ma tutto questo non dovrebbe essere ovvio per niente! Per anni chiudiamo gli occhi e ci comportiamo da stupidi. Come se questi aggressori fossero un caso isolato, dicendo che ogni paese ha i suoi hooligan, che, poveretti, non hanno alcuna prospettiva e così si divertono a far qualcosa. Come chiudiamo gli occhi sulle conseguenze degli anni Novanta come se ora, entrando nell'Unione europea, si sistemerà tutto. E tra l'altro: non abbandoneremo mai il Kosovo.

Stop. Così non si va più avanti. Lo sanno tutti che in Serbia esiste un significativo gruppo di persone al quale non piace la democrazia, anche se per ora si tratta forse solo di un semplice tentativo di democrazia. A tutti è chiaro che quanto accaduto domenica a Belgrado, e martedì a Genova, qualcuno lo deve aver finanziato. Non siamo dei pazzi, sappiamo bene che qualcuno ha organizzato tutto questo. E se ora il governo non se ne occuperà, tutto andrà in malora. A niente servono gli arresti di queste persone. Le prigioni sono comunque già piene zeppe, e da esse non usciranno né migliori, né più intelligenti.

Se vi può servire in qualche modo, scusateci se siamo stati ospiti sgraditi. Se vi può in qualche modo influenziare: questa non è certo la maggioranza della Serbia. Se può avere un qualche senso per voi, i cittadini della Serbia oggi sono come tante altre volte negli ultimi vent'anni umiliati e avviliti.

Tutte queste scuse nel nome di quelle persone che definiscono se stessi serbi mi mette davvero la nausea.

** (versione completa su «redazioneSPAMFILTER@oservatoriobalcari.org»)*

manifesto

13-10-2010

Dodici progetti per Roma 2020

Alemanno: contratto con Governo e Regione per la Capitale

dal nostro inviato
FABIO ROSSI

SHANGHAI - Il raddoppio dell'aeroporto "Leonardo da Vinci" e un nuovo polo di eccellenza sanitaria, da concordare con la Regione. Ma anche il nuovo assetto delle periferie, a partire da Tor Bella Monaca, il centro storico pedonalizzato e il "piano Rifkin" per l'energia e l'ambiente. La Roma del 2020 scopre i suoi primi contorni a Shanghai, la città dell'Expo. Davanti agli studenti della prestigiosa università di Tongji, dove in questi giorni è in corso la mostra su "Disegno e design, brevetti e creatività italiani", e dove ieri è stato avviato un accordo di collaborazione scientifica con gli atenei romani.

Gianni Alemanno mostra le bozze delle idee del Campidoglio, illustrate da Livio De Santoli, preside della Facoltà di architettura "Valle Giulia" della Sapienza, davanti a una nutrita delegazione di imprenditori della Città eterna, guidati dal presidente della Camera di commercio Giancarlo Cremonesi e dal leader dell'Unione industriali di Roma Aurelio Regina «I progetti definitivi saranno poi oggetto di una decina di diverse presentazioni ai cittadini e di due consigli straordinari, in Campidoglio e in Regione - spiega il sindaco - Per poi venire illustrati negli Stati generali della città che, d'accordo con il Governo e con la governatrice Renata Polverini, abbiamo fissato per il 25 e 26 gennaio prossimi». Già, perché secondo Alemanno questa serie di progetti deve essere contenuta, per essere realmente efficace, «in un contratto di programma a tre, firmato da me, dal premier Silvio Berlusconi e dalla presidente della Regione per modificare Roma nei prossimi dieci anni». I grafici saranno poi esposti all'attenzione di tutti i roma-

ni, al Palazzo della Civiltà del lavoro. Il piano strategico di sviluppo 2010-2020 illustrato a Shanghai ricalca fedelmente le anticipazioni fatte negli ultimi mesi da Alemanno, che per il 28 ottobre ha annunciato una conferenza stampa per illustrare il bilancio di metà man-

dato a Palazzo Senatorio. Dodici i progetti, tra cui lo sviluppo dell'hub aeroportuale di Fiumicino, il secondo Polo turistico sull'asse Eur-litorale, il nuovo centro congressuale, il piano per l'housing sociale, la riqualificazione di Tor Bella Monaca e delle periferie degradate, il nuovo polo di eccellenza sanitaria, «che potrebbe essere realizzato ex novo o partendo da strutture già esistenti, come per esempio l'ospedale pediatrico Bambino Gesù», precisa Alemanno. Ma anche il progetto di "Fonopoli" nel quadrante Anagnina-Romana, la pedonalizzazione del centro storico, a partire dal Tridente, e gli interventi-guida per il risparmio energetico, come quello della Sapienza. Oggi il sindaco di Roma concluderà la sua visita ufficiale di quattro giorni in Cina incontrando il sindaco di Shanghai, Zheng Han, con il quale siglerà un accordo di collaborazione tra le due città, in particolare sul piano delle attività culturali. Quindi visiterà il Padiglione Italia all'Expo 2010, dove è in corso la "Settimana di Roma Capitale", insieme a Beniamino Quintieri, commissario del Governo italiano per l'Expo 2015, Umberto Vattani, presidente dell'Istituto per il commercio estero, e Francesco Maria Orsi, delegato capitolino per l'Esposizione universale di Shanghai. Nel padiglione andrà in scena lo spettacolo "Toccata e fuga" e sarà proiettato il video "Omaggio a Roma" di Franco Zeffirelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

- ROMA -

13-10-2010

La piccola Italia dei ragazzi smarriti

ENRICO SISTI

ROMA

No, non è un paese per giovani. Per sostenere il suo vivaio, il Napoli spende 300 mila euro l'anno, quello che Ibrahimovic guadagna in dieci giorni di duro lavoro: «C'è una falla enorme in questo sistema», ammette Renzo Ulivieri, presidente dell'Assoallenatori. Come se il calcio italiano fosse stato colpito da un meteorite e vagasse fra i detriti, brancolasse fra la polvere che annerisce il suo mondo, con gli occhi chiusi. Martedì scorso a Borisov, il Santon che pareva destinato ad altri palcoscenici, simbolo (Lippi permettendo) del nuovo che avanza sulla fascia, si è dovuto inchinare alla velocità di un esterno vero, il piccolo Oleg Veretilo. A modo suo già anziano, il 22enne della Dinamo Minsk, senza riguardi per una nobile in disfacimento, metteva la palla del 3-0 alle spalle di Mannone, il portiere che non gioca mai: «Siamo ostaggi di un formidabile equivoco da ben quattro anni», prosegue Ulivieri. «Il mondiale del 2006 ci ha illuso, ha nascosto, ha confuso».

Casiraghi ha solo chiuso la botta degli errori. Meno di un anno fa la Figc cancellava, come fossero soltanto una scomoda e inutile spesa, i suoi leggendari centri giovanili: «Vigiliamo su quelli delle società», spiegavano. E pazienza se le società, da quelle di A ai semi-professionisti, non hanno i soldi per fingere di avere ancora un "credo", spesso non hanno i soldi neppure per garantire le visite mediche annuali ai loro tesserati. Sconsolante Paolo Rossi: «Paradossalmente è un tema già vecchio. Detto che lo sport riflette il paese che lo genera, forse siamo arrivati al punto terminale: o si riparte adesso o il buco generazionale diventerà incolmabile». In ballo non c'è il futuro ma, molto più banalmente, il presente. Ed è

un fardello pesante: «Non so quanto potere - teme Pablito - abbiano effettivamente dato a Baggio e Rivera. Non vorrei fosse l'ennesima mascherata».

«Meno male che la Bielorussia ci ha bastonato, così finalmente qualcuno si muoverà, se non altro per la vergogna», esclama Carlo Mazzone. «Perdiamo perché i ragazzi delle nostre nazionali giovanili sono di fatto degli estranei al mondo del calcio. Non avendo posto, non hanno identità». Gli ex ragazzi di Casiraghi raramente vengono utilizzati dai club. Alla Pinetina Santon è un esiliato eppure l'Inter è quella che spende di più per i suoi giovani (5 mln). Salvo poi non riuscire a valorizzarli. Scopri Biabianynella banlieue e ti resta sul groppone: «Non bisogna avere fretta per ricostruire». Ma i club ce l'hanno. Specie quelli di prima fascia. E anche le nazionali. Okaka pagherebbe di tasca propria pur di tornare all'estero: l'unica certezza della sua vita è il muro eretto da Ranieri. Mannone, suo l'errore che ha aperto la disfatta in Bielorussia, è una specie di mummia giovane. Resta all'Arsenal solo perché non c'è squadra senza terzo portiere: «Io scappai dalla A pur di giocare», ricorda Rossi. Scappare. Ma dove. Anche se l'autunno sarà mai la soluzione ideale, le squadre di A snobbano le primavere. I convocati della nostra U.21 collezionano, complessivamente, 177 presenze in A, quelli della Bielorussia 347. Per non parlare di spagnoli e inglesi. I nostri, in teoria, dovrebbero possedere un valore di mercato dieci volte più alto di quello degli slavi (4,9 contro 39 mln). Eppure non reggono la pressione di due partite chiave in una settimana. Anzi vengono schiacciati. Chissà se hanno vent'anni se poi manca l'anima nella giocata decisiva, se non si allenano l'abitudine al rischio? Un'intuizione di Drahun smarcava Veretilo e spedisce la nostra U21, con i suoi 5 titoli, agonisticamente inadeguata, in un inferno dal quale Europei e Olimpiadi 2012 saranno invisibili. Avranno la consistenza di un odore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani nello sport

Basket

Tesserati Under 18 nel 2009

216.002 var. 2008 -1,4%

○ UNDER 16 agli EUROPEI

Palmares

1 oro, 4 argenti, 2 bronzi

Negli ultimi 10 anni

nessun titolo

○ UNDER 18 agli EUROPEI

Palmares

1 oro, 4 argenti, 7 bronzi

Negli ultimi 10 anni

1 bronzo (2005)

○ UNDER 19 ai MONDIALI

Palmares

1 argento, 1 bronzo

Negli ultimi 10 anni

nessun titolo

Volley

Tesserati Under 18 nel 2009

52.135 var. 2008 -0,5%

○ CADETTI agli EUROPEI

Palmares

1 oro, 1 argento, 2 bronzi

Negli ultimi 10 anni

2 bronzi (2003 e 2005)

○ CADETTI ai MONDIALI

Palmares

1 oro, 1 argento, 1 bronzo

Negli ultimi 10 anni

1 bronzo (2005)

○ JUNIORES agli EUROPEI

Palmares

2 ori, 4 argenti, 3 bronzi

Negli ultimi 10 anni

1 oro (2002), 1 argento (2000), 1 bronzo (2006)

○ JUNIORES ai MONDIALI

Palmares

3 argenti, 1 bronzo

Negli ultimi 10 anni

nessun titolo

Rugby

Tesserati Under 18 nel 2009

32.497 var. 2008 -25,8%

○ UNDER 20/21 ai SEI NAZIONI

Palmares

nessun titolo

(3 vittorie in 36 gare)



la REPUBBLICA

13-10-2010

AGGREGAZIONE E RIFLESSIONE: DIRETTA SKY

La giornata dei disabili Tanti campioni in 13 città

«Non capisco come facciamo certe persone a nuotare con gli occhi aperti»: la normalità rovesciata nella semplicità disarmante delle parole di Cecilia Camellini, non vedente e campionessa mondiale di nuoto, apre il manifesto con la sua foto che annuncia la Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico. Un elogio delle differenze che è la bellezza dello sport, come recita lo slogan: «In ognuno di noi c'è un colore: mescoliamoci». Sarà proprio questo che accadrà oggi in 13 città: Roma, Genova, Torino, Avellino, Varese, Vicenza, Reggio Emilia, Lecce, Spoleto, Messina, Cagliari, Firenze e Campobasso. Un grande festa dello sport, organizzata dal Comitato italiano Paralimpico, grazie al fondamentale apporto di Enel Cuore, e giunta alla 5ª edizione. Sono coinvolti oltre 35 mila studenti, che nelle piazze e nei palazzetti potranno ammirare e provare i tanti sport praticati

da persone con disabilità. Una manifestazione fortemente voluta dal presidente del Cip, Luca Pancalli: «Crediamo in uno sport che sappia esaltare le abilità di ognuno di noi, che valorizzi ogni essere umano, che annulli ogni differenza. Una Giornata nata quasi in sordina, che è cresciuta sempre più». Ci sarà la possibilità di vedere grandissimi atleti, tra cui la Camellini (a Reggio E.), i campioni mondiali di sci nautico Giancarlo Cosio, focomelico, e Daniele Cassioli, non vedente, insieme alla promessa dell'atletica amputati Giusy Versace (a Varese), o ancora Francesca Porcellato (a Vicenza) e importanti testimonial come l'attrice Maria Grazia Cucinotta e la cantante Alexia (a Roma, allo stadio delle Terme di Caracalla, con diretta su SkySport24). Chiosa Pancalli: «Per tanti ragazzi disabili è un'occasione unica».

Claudio Arrighi

la GAZZETTA dello SPORT

13-10-2010

L'ultima vittima del Dio pallone

“Ho la leucemia, fatemi lavorare”

Storia di Garritano, ex Toro: “Il calcio mi ha dimenticato”

CONCETTO VECCHIO

Dice: «Non sono un morto di fame, non reclamo elemosine, però bene non me la passo, sono malato, vivo con la pensione di calciatore da 1460 euro, e devo mantenere due famiglie. Il calcio mi ha abbandonato. Nessuno mi offre uno straccio di lavoro. Le sembra giusto?».

Fu la sua compagna — una donna polacca — tre anni fa a convincerlo a recarsi in ospedale: quella bronchite tignosa, unita a spossatezza cronica, l'aveva insospettita. Il responso si rivelò una sberla: leucemia capelluta. E il nome di Salvatore Garritano, 55 anni, uno scudetto con il Torino, sedici anni di onorata carriera pallonara (la stagione migliore al Bologna di Radice, campionato 1980-81, quello dei cinque punti di penalizzazione: sei gol), si aggiunse alla drammatica contabilità delle vittime del Dio pallone. Lui, per fortuna, è sopravvissuto. «Gli ultimi responsi sono stati incoraggianti, i medici mi dicono che se procedo lungo questa strada per un altro anno e mezzo, potrò cantare vittoria». Sei mesi trascorsi in ospedale, a Siena e Cosenza, dolorosi periodi di chemioterapia: così ha perso il lavoro di procuratore che gli aveva dato da vivere una volta appese le scarpe al chiodo. Con Ernesto Bronzetti, a metà degli anni Novanta, avevano piantato le tende in Spagna, e grazie alla mediazione di Paolo Futre avevano piazzato buoni colpi: Vieri all'Atletico Madrid e José Mari al Milan su tutti. Ora tutto è diventato incerto. «Per sopravvivere ho anche cercato

di vendere la mia casa di Cosenza, ma non trovo acquirenti. Sa chi è stato generoso con me nella malattia? Graziani, Gattuso, Prandelli, Delneri, Colomba. Ciccio Graziani mi fece avere dal presidente Cairo una consulenza come osservatore del Torino nel Mezzogiorno: mi davano 550 euro al mese, meglio di niente. Sugerii alcune giovani promesse, ma il Toro se le fece scappare. Dopo sei mesi non m'hanno prorogato il contratto. Gli altri ti dicono tutti sì, ma a parole. Ora io chiedo solo un lavoro, il calcio è stato la mia vita, so fare quello».

C'è una foto bellissima scattata al Comunale nella penombra di un pomeriggio d'inizio inverno: Garritano ha 23 anni. Non sorride. Baffi e sopracciglia folte gli conferiscono un'aria più matura della sua età; sguardo scettico, da Gattopardo. Figlio di un fruttivendolo di Cosenza, morto a 40 anni lasciando orfani otto figli, Salvatore portava qualche soldo a casa facendo il barista quando fu scoperto da Vincenzo Perrichello segnalò alla Ternana. Aveva 15 anni. Il calcio lo salvò dalla strada. In Umbria arrivò nel 1972, colmo di nostalgia. «Dopo un mese volevo tornare in Calabria, mia madre mi trattene: “Vuoi fare la fame?”». Era una buona punta, agile nella manovra, insidioso nel tiro. Finì al Torino come la più grande

promessa del calcio meridionale dopo Pietro Anastasi, ma davanti a sé, a sbarrargli la strada, trovò i Dioscuri Graziani e Pulici. Vide troppe partite dalla panchina. Quando fu ceduto all'Atalanta, nel '78, confidò ad Enzo Tortora tutta la sua amarezza: «Ci sono momenti nei quali credi che i tuoi sforzi hanno raggiunto il loro scopo ed invece poi ti si sgretola tutto nelle mani, ed è terribile». Frasi profetiche. Nelle segrete di quel calcio pane e sale si compivano il più delle volte delitti orribili. «Eravamo una generazione di ignoranti, perché prima delle partite prendevamo il Micoren senza chiederci cosa fosse» ha raccontato a Massimiliano Castellani di *Avvenire*. «Prendetelo, serve a rompere il fiato» ci dicevano medici e massaggiatori. E davvero prendevano di tutto nelle lunghe viglie d'ozio, anche le flebo «piene di zucchero». «Ci fidavamo, antepoendo la carriera alla salute. Io l'ho letto il libro di Carlo Petrini e penso che abbia scritto cose molto giuste». Garritano non accusa nessuno, però i fatti, nella loro nudità, li avrebbe raccontati volentieri al magistrato Guariniello, che indagava sul doping nel calcio. Due della Spoon River degli anni Settanta li conosceva bene perché erano stati suoi compagni di squadra: Beatrice e Gorin. «Un collaboratore del magistrato mi chiamò informalmente, prese qualche informazione, poi non si fece più sentire. Sto ancora aspettando. Sono un uomo deluso; ma non rassegnato, se necessario stringerò ancora di più la cinghia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

13-10-2010

PS.COM > Altri Sport > Altri Sport > La Uisp e il 1° Festival dei Giochi tradizionali

La Uisp e il 1° Festival dei Giochi tradizionali

Mercoledì 13 Ottobre 2010
Scritto da Redazione PesaroSport



A Sassocorvaro, ha coinvolto le scuole del circondario proponendo momenti di pratica diretta di giochi tradizionali tipici del territorio marchigiano. Può essere il PIL l'unico indicatore di benessere di una società? Qualcuno ha coniato il termine BIL = Benessere Interno Lordo come "nuovo" indicatore dello star bene di una comunità. Questa proposizione apre spazi di cittadinanza al valore dell'immateriale e della relazione tra le persone. Momenti qualificanti per "educare" alla partecipazione e alla condivisione sociale. La UISP vuole continuare a dare un contributo concreto alla costruzione di questa "immaterialità" cercando di rendere visibilmente concreto il ruolo del "Gioco" e dello "Sportperutti" attraverso momenti di Festa e confronto culturale tra la gente di tutte le età, ceti e provenienze. Il programma ha soddisfatto i cittadini convenuti nello spazio verde reso disponibile dalla Provincia di Pesaro e Urbino nel comune di Sassocorvaro. I giochi di Ruzzola e Venga l'Ost che sono gli elementi di riferimento da cui si è partiti nell'organizzare questo evento che ha voluto riscoprire e riproporre gli elementi fondamentali della tradizione di giochi della nostra terra. I 300 alunni delle scuole primarie e secondarie coinvolti nella mattinata del sabato hanno potuto sperimentare direttamente la pratiche di questi giochi, oltre a cimentarsi con leggerezza e il sorriso sulle labbra in momenti "agonistici" intensi quali il tiro alla fune e la corsa con i sacchi. A divertirsi salendo a cavallo o pedalando percorsi didattici in mountain bike, costruendo aquiloni e girandole, partecipando a giochi di ruolo e di movimento e a giochi con la palla. L'entusiasmo di bambini e ragazzi ha coinvolto insegnanti e genitori, tanto da farli ritornare nel pomeriggio e la domenica, e ha gratificato autorità e operatori. Le risposte immediate degli insegnanti, tutte molto positive, confortano gli organizzatori tanto da impegnarsi a progettare già da ora il prossimo appuntamento nel quale il coinvolgimento degli istituti scolastici potrà essere ancora più consistente e mirato. Gli amministratori locali si sono detti soddisfatti e disponibili a proseguire la già buona collaborazione. Gli operatori UISP e gli animatori di Bangherang hanno potuto dimostrare le loro capacità e mettere in campo competenze ed esperienza. Siamo pronti a proseguire, così, verso la concretizzazione del Diritto al Gioco a tutte le età. Le Marche e il territorio pesarese all'avanguardia nel riproporre azioni e momenti di aggregazione sociale per tutti i cittadini.

Mi piace Di' che ti piace questo elemento prima di tutti i tuoi amici.



Visualizzati 0 commenti

Ordina per Abbonati via email

Sottoscrivi tramite RSS

Aggiungi un nuovo commento

pagina 3

- Sport
- Non è un bel volley
- Pesaro
- Addio al poeta
- Moda
- Il titolo non mi convince (3)
- Moda
- Puntualizzazioni

NOTIZIE CORRELATE

- La Uisp e il 1° Festival dei Giochi tradizionali
- Il Deha Golf Trophy chiude la stagione
- Bmw golf trophy by Carpoint: In 120 sui green
- A Giorgetti la 4^ tappa del Golf & Yacht Tour
- Adriatica, sul tetto d'Italia

SU FACEBOOK

PesaroSport su Facebook
 Mi piace

PesaroSport piace a 424 persone

ULTIMI 5 ARTICOLI PS.COM

- Pesaro Rugby
- Prima di campionato per le Mustang Rugby Pesaro
- Calcio a 5
- L'appello del mister per la diretta Rai di sabato
- Ciclismo News
- Canuti day, ultimi preparativi prima dello start
- Serie D
- Fossombrone, Aquarius e Basket Giovane corsare
- Robur Sport Pesaro
- Tutta l'A1: Castellana Grotte e Novara

Annunci Google

Prestiti Agevolati INPDAP
Fino 80.000€ con Rata e Tasso Fisso Chiedi Ora Preventivo! No Autonomi. Madafin.it/Prestiti_Di

Parco Giochi
Realizzazioni Parco Giochi Professionalità e Competenza VimpeX.it

Sport
Segui i consigli di Be-Total per dare il massimo nello sport! betotal.net

Dieta Calcio
Leggi tutto quello che devi sapere per ottenere il meglio dallo sport! www.luitovitamane.it/